

1653

tra un' interno inimico, che ci combatte con i viti altrui, e con le nostre forze ci espugna, hò risoluto di correr quest' aringo molesto per provveder a mali publici, & a danni privati. Certo, che non si può tollerarlo più a lungo senza permettere l'espilation dell'erario, e l'oppressione de' Cittadini, e de' Sudditi. Gran portento, che da una parte sian' invasi da' Turchi gli Stati, & incendiate le provincie; dall'altra siano dal lusso saccheggiati i patrimoni, e manomesse le case. Ma odo ancora più funesto prodigio, che ciò, che piacque a' nostri maggiori nell'opulenza del traffico, e nel dolce sonno della pace sicura, appena all'età presente si persuada cò sudori, e quasi con lagrime nell'inopia publica, e ne' bisogni di atrocissima guerra. Io scorgo benche di lontano tanti buomini aspersi di polvere, e sangue, tutti coperti di ferro, ma molti spogliati quasi di cenci; alcuni con piaghe aperte, altri con cicatrici appena saldate, tutti famelici, e stanchi, che non più soffrir posso d'avanti gli occhi gli ornamenti delle gemme, & i lustri dell'oro, l'ostentation delle foggie, la crapula de' conviti, e tutto ciò, che d'indegno tiene il lusso, ò che gli stranieri portano di più detestando. Questa toga, insegna famosa del nostro Dominio, pegno sacro della nostra liberta, è invention prudente de' nostri maggiori, che cuoprendoci tutti con habito pari, ma insieme parco, e modesto, hanno voluto sottrarsi dalla vanità altrui, e dagli abusi de' tempi. Grandi arcani si ricuoprono, Padri, sotto queste Vesti, benche ruvide, & a noi tutti comuni: innocenza di vita, moderation di costumi, armonia di fortuna, voto al servizio della Patria, & holocausto di noi stessi, e delle nostre sostanze. Sì certo, che le nostre ricchezze sono patrimoni della Republica. E quando mai in causa più giusta, e con animo più generoso havemo esposto, e sacrificato ogni cosa? Ma troppo disdirebbe, che spargendo il sangue, risparmiassimo, ò per dir meglio profondissimo in altri usi men degni ciò, che ci concede l'indulgenza del Cielo, ò ci provvede l'industria. Col Turco non poteva collegarsi a' nostri danni più fiero nemico, nè farsi diversion più gagliarda alle private fortune. Ma se al vestito degli buomini hà provveduto il venerabile istituto de' nostri maggiori, perche non vorremo noi recider di tempo in tempo quei rami vitiiosi, che produce in tutti la corruttione del secolo, & in alcuni la

mor-